

CORRIERE CREMONESE

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

UFFICIALE PER LE INSERZIONI DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA.

Si pubblica il Mercoledì e Sabato

Associazioni
In Cremona L. 16
Fuori frauca per la Posta L. 10
Semestre e trimestre in proporzione
Un Numero separato Centesimi 10.

Inserzioni
Ogni linea o spazio di linea L. 25
Per una seconda o più inserzioni L. 15
Le lettere non affrancate sono respinte

Cremona 8 Maggio

PROPOSTA

di una Commissione Igienica per la nostra Città.

Rendere popolari quei principii d'igiene pubblica e privata che finora, può dirsi, sono stati argomento di accademiche disquisizioni; applicarli alla nostra Città che presenta tante lacune in questa parte di civile progresso; ecco lo scopo che ha di mira l'Istituzione di una Commissione Igienica in Cremona. I vantaggi che dalla sua attuazione deriverebbero ai Cittadini tutti sono così grandi, che noi non possiamo a meno di far plauso all'Egregio Dott. Monteverdi, che primo ne fece la proposta. E siccome, ci insinghiamo che, a questa nuova istituzione, non abbia a mancare l'opera filantropica dei Cittadini; ci siamo procurati e pubblichiamo la relazione letta dallo stesso Dott. Monteverdi nell'ultima seduta del Comitato Medico, acciò tutti possano farsi un'idea della importanza ed utilità di essa.

Onorevoli Soci!

Quando assunsi l'incarico di presentarvi un sunto dell'opera del Chiarissimo Dott. Valieri, pubblicata sotto il titolo di *Storia della Commissione Igienica della Sezione Pendino*, credeva che il mio compito fosse attuabile, se non facile. Ma la lettura attenta di questa Storia, mi ha persuaso del contrario, dappoiché tanta si è la copia ed importanza delle cose trattate e queste vi si trovano esposte con tale chiarezza e concisione, che riesce impossibile restringere la materia ivi contenuta, in modo da porgerne ugualmente un'idea esatta, specialmente in riguardo alle molte osservazioni, considerazioni e proposte utilissime circa l'igiene applicata alla conservazione della salute del popolo.

Da ciò ne consegue che se alcuno di Voi, avesse desiderio di conoscere l'interessante lavoro del medico napoletano, dovrebbe ricorrere alla lettura del suo libro, giacché malamente vi corrisponde la relazione ch'io per soddisfare all'obbligo assumto, ora vi presento.

Anzi tutto però credo conveniente di darvi alcune notizie, attinte ad altre fonti, circa la costituzione della Commissione Igienica di Napoli, onde abbiate a conoscere questa benefica e filantropica istituzione; che tanta parte rappresenta nella tutela della pubblica Igiene.

Ed in vero, se si considera, che Napoli, per numerosa popolazione e per topografica posizione, offre immensi ostacoli al regolare servizio igienico, il quale è reso ancor più difficile, dall'accatastamento in luride abitazioni di molte famiglie, dall'imperfetta circolazione dell'aria e della luce, a motivo delle vie anguste irregolari, poste fra edifici assai elevati, e dalle inevitabili tristi conseguenze annuarie, a motivo dello straordinario numero di miserabili, che per inveterata e tradizionale abitudine, menano loro vita sulla pubblica piazza, nutrendosi di cibi malsani e corrotti; scorgesi di leggieri, quanto vasto sia il campo sopra cui la Commissione Igienica, deve esercitare la sua azione, quanto grave ed importante fosse il suo compito, e quanto bene dovesse derivarne al popolo dalla sua attuazione.

Nè sarà mai abbastanza encomiata il fatto che tale Commissione Igienica sorse spontanea e per iniziativa privata di Cittadini uomini tutti di gran cuore, che seppero ispirare fiducia nel basso popolo e farsi obbedire per amore più che per forza e pel così detto principio d'autorità, a cui la plebe oppone sempre la maggiore resistenza, ottenendosi di tal guisa risultati insperati che mai poterono conseguirsi nemmeno in minima parte, dal Municipio e dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, quantunque dal lato di questi stasse la legge, coi suoi numerosi agenti e coi mezzi coercitivi creduti potenti.

La Commissione Igienica della Città di Napoli è formata di una Commissione Igienica Centrale e di dodici Commissioni Igieniche di Sezione. La Centrale si compone dei Presidenti delle Commissioni Igieniche di Sezione, di due chimici, di un botanico, di uno o più architetti ingegneri, di un legale, di un veterinario e di uno o più periti di sostanze alimentari.

A formare la Commissione Igienica delle Sezioni, oltre il Presidente che è un medico, vi concorre un certo numero di benemeriti cittadini scelti fra medici, farmacisti, veterinari, proprietari, magistrati, negozianti, patrizi, popolani, ingegneri, manifatturieri, architetti sacerdoti etc.

Queste Commissioni Igieniche di Sezione, hanno le rispettive sotto-commissioni, composte di due o più membri, con mandato di visitare tutte le abitazioni, principalmente quelle del minuto popolo; di vigilare all'osservanza di tutte le disposizioni ed ordinanze riguardanti l'Igiene Pubblica; e di persuadere tutti alla nettezza, al buon regime dietetico, alla temperanza e ad ogni altra cosa concernente la privata e la pubblica salute e la civiltà.

Nel caso poi di manifestazione di qualche morbo popolare queste sotto-commissioni igieniche, si trasmutano, aggregandosi altri individui, in sotto-commissioni di soccorso e di assistenza pubblica.

Premessi questi cenni sulla costituzione della Commissione Igienica di Napoli, ritorno allo scopo di questa relazione, che è di offrire un'idea del libro del Dott. Valieri in cui trovasi descritto l'operato di una delle dodici Commissioni Sezionali.

Sotto il titolo di rapporto indirizzato al Cav. Marino Turchi, Presidente generale delle Commissioni Igieniche l'Egregio Dott. Valieri, ci offre la Storia della Commissione Igienica della Sezione Pendino, di cui egli è Presidente.

In fronte al suo libro leggansi queste memorabili parole pronunciate dal Congresso internazionale di Bruxelles nel 1865. « *Lo studio dell'arte di conservare la salute deve essere accessibile a tutti.* » E per verità migliore epigrafe, non poteva scegliere, per manifestare il intendimento e lo scopo del suo lavoro. Anche il titolo di Storia dato ad una relazione speciale sull'operato di una Commissione, se può sembrare dapprima esagerato, lo si trova invece giudizioso, dopo che se ne è fatta la lettura, da cui rilevasi l'imponente proporzione del materiale riportato e la sua importanza tanto scientifica che pratica.

Il Dott. Valieri premette al suo lavoro una lettera diretta al Chiarissimo Cav. Marino Turchi, presidente della Commissione Igienica Centrale, e fa le ben dovute lodi, all'onestà, intelligenza abnegazione ed operosità indefessa, di questo esimio e dottissimo Uomo.

Quindi, dato l'elenco delle 68 persone componenti la Commissione e delle 48 sotto-commissioni di vigilanza create nel suo seno, in un preambolo avente per titolo il *Vice-Sindaco Bianco*, la Commissione Igienica e la Sezione Pendino; fa i più caldi elogi del Sig. Bianco e lo dipinge siccome uomo eminentemente attivo, operoso, pratico, assennato, filantropico e generoso, tanto che fece della Sezione la sua casa e dei cittadini di essa la sua famiglia.

Ne dimentica quivi altre persone che si distinsero in quest'opera umanitaria, le quali messe a capo delle sotto-commissioni efficacemente si adoperarono per disimpegnare lodevolmente il mandato loro affidato. Dirò a questo riguardo che atteso il numero straordinario dei componenti la Commissione, si poté distribuire il lavoro con molta regolarità e confermamente agli studii dei singoli professionisti. Così vennero scelti di preferenza architetti, ed ingegneri, in riguardo al ramo edilizio, pozzi, cessi, latrine, fognatura, strade, case, stalle, locande, officine industriali e manifatturiere ed altro — medici e chimici, per i luoghi insalubri, disinfezione, esame di acque, consultazioni gratuite ed altro — veterinari e naturalisti, per l'annona delle carni, pesci, uova, funghi, ortaggi, civaje cereali ed altro — negozianti diversi, per la vigilanza sulle arti, industrie e manifatture.

Successivamente enumera le proposte più interessanti della Commissione; fa cenno delle letture fatte, delle Memorie pubblicate e dei Regolamenti attuati nella Sezione Pendino. Ferma principalmente l'attenzione del lettore sopra due istitu-

zioni importantissime; quella delle Consultazioni, medicature e medicine gratuite per i poveri; e quella dei Medici Igienici avente per scopo di diffondere nelle masse la osservanza delle leggi di moralità di decenza, di ordine e di igiene e dimostra brevemente quanto le condizioni topografiche, edilizie, industriali, igieniche della Sezione Pendino fossero infelicitissime e bisognose di un radicale innalzamento.

Dopo di ciò entra in materia, dividendo il suo lavoro in 60 capitoli, ch'io mi limito ad accennare per sommi capi.

Incincia col dare la topografia Igienica della Sezione Pendino, notandone il perimetro, l'angustia interna, le strade strettissime, le poche piazze, la scarsità di luce, di aria e di ventilazione, il suolo accidentato ed ineguale, i fabbricati altissimi, le malattie locali, la durata media della vita, l'influenza della topografia sulla salute degli abitanti e sul predominio di alcune malattie etc. facendovi seguire sempre delle considerazioni assennatissime.

Parlando della Polizia Urbana nota le difficoltà dello spazzamento nella sua Sezione, l'orribile condizione delle stalle, di cavalli, di asine, di lanuti; la loro influenza antigiene, ed i provvedimenti da adottarsi.

Spiega con cifre, l'importanza assoluta della disinfezione durante il cholera indiano; dimostra la necessità di una rigorosa vigilanza sulle acque e sulle latrine e la loro reciproca influenza sotto il punto di vista Igienico; porta la sua indagine accurata sulle fontane pubbliche e private, sulle acque per bagni, sui pozzi pubblici e privati, e prova che l'acqua corrotta per infiltramento di materie provenienti dalle latrine, è un sicuro veicolo della diffusione del Cholera, giacché nelle abitazioni cessavano i casi di questo morbo fatale, appena gli inquilini trascuravano di far uso di tali acque luride e putenti.

Esamina le abitazioni, che distingue in assolutamente insalubri ed in insalubri soltanto; descrive le locande a pochi soldi e passa in rivista i molti mestieri e le speciali industrie della Sezione.

Circa l'Annona fornisce molte provvide disposizioni relative alla sorveglianza delle frutta, funghi, ortaggi, pane e farine, vino aceto, liquori, caffè, latte, ogli, acque minerali, paste, riso, semola, fagioli; sui diversi articoli dei pizzicagnoli e salumaj, macellaj, bettolieri, merciajuoli; sui macelli, sulle diverse carni; sulle ghiacciaje, sul pesce, e sulla pesca sopra cui propone un nuovo sistema di vigilanza.

Dimostra la necessità di uno stabilimento di piscicoltura ed istruzione tecnica per i marinaj; l'importanza della istituzione delle consultazioni, medicature e medicine gratuite; quella della Commissione dei Medici Igienici; e delle Case di Beneficenza.

Dà, per ultimo lo schema di un suo progetto per la compilazione di una Guida pratica per la Commissione Igienica, opera nobilissima e desideratissima che metterebbe in evidenza, tutti i rami da invigilarsi coi rispettivi articoli e loro qualità buone o cattive; tutta la legislatura municipale e civile; tutte le conoscenze architettoniche sulle cose edilizie; tutto il tecnicismo delle arti mestieri industrie e manifatture; e tutte le conoscenze annuarie riguardanti il duplice regno alimentare della natura.

L'autore termina la sua relazione storica sull'operato di 18 mesi della Commissione Igienica della Sezione Pendino, notando; che in questo tempo dominarono in Napoli le due epidemie choleroze del 1865 e 66, nelle quali si ebbe nella Sezione Pendino un numero di cholerosi comparativamente minore di quello notato nelle epidemie pregresse e nelle altre Sezioni; che solenni fatti ha compiuto ed altri molti si propone di adempiere; e che non ha parole per dare la meritata lode a quei benemeriti Cittadini della Commissione, che durante le due epidemie, convertirono l'ordinaria loro abnegazione in un fervente apostolato di carità cittadina.

In fine, dall'esposto trae le seguenti conclusioni:

Che le Commissioni Igieniche, per il loro indirizzo, per la loro evoluzione, pel loro organamento, per i mezzi che attuano per lo scopo cui mirano; sono una delle più possenti leve della Civiltà, del miglioramento e del ben essere igienico, a pro del popolo in mezzo al quale si trovano ed agiscono.

Che le Commissioni Igieniche sono indispensabili, sia in faccia al Municipio cui gratuitamente prestano l'opera loro; nel mentre ne aumentano l'autorità sia in faccia al Paese attuando l'utile ed il necessario ed eliminando il triste ed indecoroso; sia in faccia alla Civiltà di cui sono un emanazione indispensabile; sia in faccia alla Scienza economico-igienica fornendo lumi statistici tecnici ed applicati; sia finalmente in faccia al Popolo di cui aumentano in ben essere fisico e morale, la salute e la vita.

Con questo accuratissimo ed importantissimo lavoro io non dubito di asserire che il chiarissimo Dott. Valieri si è reso benemerito della Scienza e dell'Umanità.

Egli è benemerito della Scienza, perché ci ha dato un'opera che è la prima di questo genere sorta in Italia; opera che offre ai cultori di cose igieniche un vasto campo di minute ricerche, di utili proposte sul novello sistema di statistiche, e di conoscenze nelle scienze affini. È benemerito dell'Umanità, perché avendo attuato e reso popolari quei principii d'igiene pubblica e privata, che finora sono stati un lusso di scienza e universitaria di accademiche disquisizioni, il suo lavoro arrecò immensi benefici alle masse di cui tanto si preoccupa l'economia presente. In fatti devesi alla sua operosità, filantropia, abnegazione senno pratico e direttivo; se la fisionomia fisica e morale della Sezione Pendino come notarono anche i giornali politici di Napoli venne notabilmente a modificarsi; e se in essa, vanno a cessare gli avanzati della vetusta barbarie, delle inveterate usanze, al luridume, alla ignoranza ai pregiudizii ed alla degradazione d'ogni sorta.

Onorevoli Soci! Se questo brevissimo cenno di un'opera, per me di gran valore vi indurrà a leggerla per esteso, non dubito, converrete meco, che il Comitato Medico Cremonese nel conferire il titolo di Socio Onorario all'esimio Dott. Valieri, nel mentre riconosceva i meriti di un medico distintissimo per mente e cuore onorava pure altamente se stesso.

POLEMICA FERROVIARIA.

L'on. Sartoretti pubblicava giorni sono nella *Gazzetta di Mantova* (4 Maggio) un suo articolo sulla ferrovia da Mantova alla linea dell'Italia centrale, in cui si sforza di provare che non solo nell'interesse municipale di Mantova, ma molto più nell'interesse generale del commercio italiano ed anche in quello della Società dell'Alta Italia la linea Mantova-Reggio è preferibile a qualunque altra combinazione.

Ci duole di non trovarci d'accordo coll'on. deputato di Mantova, nè ci pare che esso abbia presidiato il suo assunto di tutte quelle prove irrecusabili che levino ogni dubbio intorno alla linea da preferirsi.

Noi non ripeteremo gli argomenti più volte svolti per combattere questa proposta; ma giacché il Sartoretti asserisce che col tronco Mantova-Guastalla-Reggio verrebbero soddisfatti gli interessi commerciali generali dello Stato, ci facciamo lecito di chiedere come e perchè dovrebbe essere considerata per linea di prim'ordine un tronco ferroviario che s'interseca colla Centrale per seguirla, senza tirar diritto nel senso del suo corso; laddove piegando più ad occidente e andando a congiungersi alla Centrale a Parma, qui seguirebbe in direzione pressoché retta a traverso l'Appennino, e correrrebbe al mare, alla Spria, per connettersi colle linee della riviera genovese e toscana. Allora quando nella scelta di una linea ferroviaria si pone in cima a tutto l'interesse generale, fa d'uopo preliminarmente fissare i

suoi capisaldi per poi subordinatamente a questi determinare sul suo tragitto i centri più importanti che deve toccare. E nel nostro caso i capisaldi di un tronco obliquo che passando per Mantova traversi il Po, sono Verona e la Spezia nei rispetti militari, le Alpi e il Mare, la linea del Brenner e i porti e le ferrovie della riviera ligure-toscana nei riguardi commerciali; capisaldi che a solo accennarli si indovina di quale importanza sieno, e come sarebbe opera scongiurata il non soddisfarne le esigenze con un rannodamento ferroviario più presto prescritto ed imposto dalla geografia che suggerito da questo o quel partito. Né può dirsi che Mantova con tale tracciato avesse ad essere per avventura sacrificata; imperocché essa verrebbe a trovarsi, secondo il suo ardente desiderio, congiunta alla linea centrale, e quindi a Genova a Torino, senza dire che una buona parte del suo territorio cispadano fino a Casalmaggiore verrebbe percorso dalla ferrovia, e per giunta poi sarebbe a poche ore dal Tirreno. Noi non sappiamo comprendere come al Consiglio Provinciale di Mantova non baleni, che tutto sommato, il tornaconto de'suoi amministratori mediante la linea Mantova-Casalmaggiore-Parma-Spezia riuscirebbe senza confronto maggiore di quello che fosse per venire alla città e provincia dal progetto Mantova-Guastalla-Reggio, anche senza computare le maggiori difficoltà finanziarie che quest'ultimo richiederebbe.

Ma sentiamo come il Sartoretti formula e compendia le ragioni della sua proposta:

Venendo ora a dire della scelta fra i vari punti in cui la congiunzione potrebbe di Mantova colla linea dell'Italia centrale operarsi, io non esito a dire che secondo il mio modestissimo avviso l'interesse generale sarebbe più soddisfatto quando si potessero far partire due linee, l'una da Bologna od almeno da Modena a Guastalla, l'altra da Parma, pure a Guastalla, donde si giungerebbe in poco più di un'ora a Mantova, bastando così un unico ponte sul Po. Ma nelle presenti condizioni economiche dalle quali è impossibile il fare astrazione, perchè non solo sono gravi ma anche perchè si può prevedere che non saranno così presto sanate, io crederei che fosse affatto inopportuno l'insistere sopra queste larghe idee, per realizzare le quali si richiederebbero troppi sacrifici che noi non siamo in grado di sostenere. D'altra parte se noi si congiungessimo soltanto con Modena, è evidente che, mentre si abbrevierebbe la via per Firenze e quella per Ancona e Brindisi, ci scosteremmo poi enormemente da Parma ove in un avvenire più o meno lontano dovrà far capo la ferrovia Spezia-Parma, una di quelle già contemplate dalla legge 14 maggio 1863. Ma anche indipendentemente dalla costruzione di questa, egli è certo che pel commercio generale e per le comunicazioni dei viaggiatori da Parma, Piacenza, Alessandria e Genova, riesce preferibile il poter venire a Mantova e per di là recarsi in Tirolo ed in Germania senza dover discendere fino a Modena.

Per queste considerazioni che ognuno può di leggieri valutare gittando l'occhio sulla carta geografica, io reputo savissima la preferenza accordata dalla Deputazione Provinciale ad un punto intermedio fra Parma e Modena, che è quanto dire la preferenza di Reggio che è come punto di congiungimento colla linea dell'Italia Centrale.

Per nostra parte confessiamo di non potere punto aderire alle idee del Sartoretti; dapprima perchè non ammettiamo che l'interesse generale abbia ad essere adempiuto con una linea che da Mantova corra a Guastalla, ed ivi si biforchi in due tronchi, l'uno per Modena l'altro per Parma. L'interesse preponderante che domina questo concetto ci ha invece

tutto il carattere di municipale, legittimo e computabile al certo; vale a dire Mantova avrebbe per tal modo due sbocchi sulla centrale, poichè appena valicato il Po, giunta la ferrovia a Guastalla, comunicerebbe con Modena da una parte, con Parma e la Spezia dall'altra. Se non che le nostre condizioni finanziarie, a detta dall'egregio deputato, non ci permettono una sì larga speranza; ma secondo che pare a noi, fossero esse floride e pingui quanto sono smilze e grame, non ce lo consentirebbe quell'interesse generale ch'esso invoca; dappoichè è difficile il capacitarsi come questi possa mai ispirare e suggerire un triangolo ferroviario nel territorio traspadano, compreso fra Guastalla Modena e Parma, i di cui lati sono brevissimi, e si farebbero quindi una dannosa concorrenza. Che un tronco ferrato vada ritto da Mantova a Reggio, oppure da Mantova a Modena, ovvero da Mantova a Parma, comprendiamo benissimo, e troviamo le prime due proposte avvalorate da interessi provinciali di qualche peso, e l'ultima più specialmente munita di un'importanza più spiccatamente nazionale; ma che torni più acconcio e più largamente corrispondente agli interessi generali una linea che muovendo da Mantova, a Guastalla poi si biforcasse per Modena da una parte e per Parma dall'altra, non c'entra davvero, e ci ha l'aspetto piuttosto di una transazione fra gli interessi generali di gran lunga superiori che rappresenta la linea Mantova-Parma-Spezia, e i provinciali di Mantova e di Modena.

La quale idea conciliativa sorride tuttavia al Sartoretti, anche abbandonando quella proposta, inattuabile secondo lui per la prostrazione delle nostre finanze e del nostro credito; poichè fra i due punti di congiunzione o come oggi si dice fra i due obbiettivi che si presentano a Mantova, quali sono Modena e Parma, egli sceglie un punto intermedio, che è appunto presso a poco Reggio, e lo propugna pel più opportuno al congiungimento di Mantova colla Centrale. Se non che giova considerare dapprima che se le nostre strettezze economiche non ci consentono di imbarcarci in gravi dispendj per una nuova linea di prim'ordine non contemplata nella legge del 1863, tanto meno non ci debbono permettere di por mano a tronchi il cui carattere predominante è provinciale, tronchi che appena ci saremo, come giova sperare, rimessi sulle gambe e avremo rifatto il sangue, ci saranno di grave impaccio nei tracciati delle linee più schiettamente nazionali ed evidentemente prescritte dalla topografia commerciale della penisola, sulle quali debbono innestarsi quelle secondarie, che o debbono essere costruite dopo le prime, o quando vogliono attuarsi in precedenza hanno fin da quest'ora ad essere tracciate in guisa da rannodarsi con quelle, per non costringerle poi ad un dannoso spostamento. Ammettiamo per esempio che la linea Mantova-Reggio si faccia; che ne avverrà allorchè si aprirà quella di Parma-Spezia? Una delle due; o si dovrà costruire una nuova linea diretta da Parma a Mantova, e questa sarebbe in gran parte parallela alla prima, quindi inutile ed assurda; ovvero la si congiungerebbe da Parma a Guastalla, ed eccoci creato un triangolo ferroviario ancora più angusto di quello accennato qui sopra, e che indicherebbe una assoluta mancanza di preveggenza. La conciliazione è una bella e santa cosa; ma in fatto di tracciati ferroviari non la troviamo quasi mai seguita da buoni risultati come nelle altre faccende politiche o giuridiche; e nel caso nostro la scelta di Reggio qual punto di compromesso fra Modena e Parma, se corrisponde agli interessi municipali di Mantova (il che non crediamo

però in quella misura che pensa l'on. Sartoretti) significa troppo quelli altri schiettamente generali della linea Mantova-Parma-Spezia, perchè questi abbiano a subirlo senza proteste e senza farsi rappresentare nella stampa, nei Consigli amministrativi, ed anche nel Parlamento, se venisse il caso che fosse proposto un analogo progetto di legge.

A noi pareva, che nel quarto d'ora di angustie che attraversiamo fosse più prudente così alla provincia di Mantova come a quella di Cremona, di darsi mano per venire a capo della linea che le deve congiungere, linea già iscritta nelle nostre leggi, e che altro non attende che un assunto; rimandando ad altra epoca, che sarà non lontana, l'attuazione di quei progetti che per gravi dispendi non c'è probabilità vengano così presto presi in considerazione.

Ciò è quanto raccomandiamo soprattutto al nostro Consiglio Provinciale, a cui tuttavia come eziandio a quello di Parma ed al Municipio di Casalmaggiore, sarà bene non passino inosservati gli sforzi che fanno quei di Mantova e di Reggio per un tracciato, che contrasta coi loro interessi, i quali come più volte dicemmo concordano mirabilmente con quelli della nazione, e che per poco sieno sostenuti e caldeggiati finiranno a trionfare.

GAZZETTINO

DELLA CITTA' E PROVINCIA

Beneficenza ed Elargizioni. Le Rappresentanze Comunali qui abbasso descritte in occasione del fausto avvenimento del matrimonio dalle Loro Altezze il Principe Umberto e la Principessa Margherita elargirono

1. Il Municipio di Montodine L. 400 a favore delle famiglie povere.
2. Idem di Chieve L. 25 allo scopo di cui sopra.
3. Il Municipio di Nosadello L. 40 ai poveri di detto Comune.
4. Idem di Trigolo L. 50 a favore del Consorzio Nazionale.
5. Il Comando poi della Guardia Nazionale di Bottajno ha fatto pervenire al Comando della Guardia Nazionale di Firenze duplice offerta pel dono Nazionale da presentarsi a S. A. la Principessa Margherita.

Una nuova scala d'analfabeti. La direzione di statistica ha pubblicato testè un volume sul movimento dello stato civile del regno d'Italia nel 1866, da cui togliamo i dati seguenti:

Dei 120,752 atti di matrimonio celebrati nel 1866, soli 22,393 (19 OjO furono sottoscritti da ambi gli sposi; 25,957 (22 OjO) dal solo sposo 3002 (2 OjO) dalla sola sposa; 69,398 (57 OjO) da nessuno dei due.

Fra 241,504 persone che contrassero matrimonio, firmarono l'atto 73,749 e dichiararono di non sapere scrivere 167,755; quasi 70 OjO.

Vediamo ora il rapporto relativamente al sesso. Sottoscrissero l'atto 48,352 sposi e 25,597 spose. Perciò 60 OjO maschi e 79 OjO donne non furono in grado di scrivere.

Vario è assai il grado d'istruzione fra le diverse provincie dello Stato, come risulta dalla seguente tabella, la quale ci dà il rapporto per cento degli atti di matrimonio che non furono sottoscritti da alcuno degli sposi. Vediamo che è assai progredita in quella di Torino, ove degli sposi i soli 15 per cento non sottoscrissero l'atto, e speriamo che nelle meridionali, ove si dimostra ancora sì grande l'ignoranza, la svegliatezza degli ingegni e la libertà muteranno in pochi anni l'aspetto delle cose.

La Provincia di Cremona, benchè non vi tenga un posto degli ultimi,

tuttavia di fronte specialmente alle sue vicine non vi fa una troppo bella figura. Como, Milano, Brescia, Pavia e perfino Bergamo le vanno avanti in modo da dovere essere alla coda di tutta Lombardia!!

Torino 15 — Como 18 — Sondrio 21 — Bergamo 22 — Novara 24 — Cuneo 31 — Porto Manrizio 31 — Livorno 32 — Brescia 32 — Alessandria 35 — Milano 35 — Genova 39 — Pavia 42 — Firenze 45 — Lucca 45 — Cremona 45 — Pisa 46 — Massa e Carrara 56 — Bologna 58 — Napoli 59 — Grosseto 59 — Modena 60 — Siena 62 — Arezzo 62 — Ancona 63 — Parma 63 — Reggio Emilia 65 — Palermo 64 — Ferrara 66 — Umbria 67 — Abr. Ult. II 67 — Pesaro e Urbino 68 — Sassari 68 — Macerata 68 — Piacenza 69 — Forlì 72 — Cagliari 74 — Terra di Lavoro 74 — Molise 76 — Messina 76 — Principato Citeriore 77 — Caltanissetta 77 — Catania 77 — Principato Ulteriore 78 — Benevento 78 — Ascoli Piceno 78 — Terra d'Otranto 79 — Capitanata 79 — Girgenti 79 — Siracusa 80 — Cal. Ulteriore I. 80 — Cal. Ult. II. 80 — Abruzzo Ult. II. 80 — Abruzzo Ult. I. 80 — Trapani 81 — Arb. Cit. 81 — Basilicata 85 — Terra di Bari 85 — Cal. Cit. 86 — Media del Regno 57.

Noteremo finalmente, per fare un confronto con altre nazioni, che in Francia, nel 1864, si noverarono 27 sposi e 41 spose illetterati ogni centinaio. In Inghilterra nel 1851 soli 25 atti di matrimoni su 100 non erano stati firmati da alcuno dei coniugi. Nel 1865 vi si operò tale progresso che la cifra scese a 14 OjO.

L' imposta sui teatri. Lo scorso inverno accennavamo alla proposta dell' Ing. Masetti di introdurre un' imposta a favore delle arti teatrali da percepirsi sui biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli, dacchè il Governo aveva levato ogni sussidio ai Teatri di prim'ordine. L'idea era commendevole di certo; e bisogna dire che sia stata trovata opportuna dal Ministero autore, giacchè esso la introdusse fra gli articoli della legge di registro e bollo, che ora si discute alla Camera, con questa sola differenza che invece di andare a beneficio dell'arte, essa sarà destinata a pro dei contribuenti, a vantaggio cioè dell'erario dello Stato. All'arte non resta quindi che far voti perchè i Municipi sieno abilitati ad aggiungere dei centesimi addizionali, da erogarsi in suo vantaggio.

Ecco gli articoli proposti:

Art. 18. I biglietti di prezzo non superiore ad una lira per ingresso ai teatri o luoghi chiusi in cui si danno spettacoli od altri trattenimenti pubblici, di che nell'art. 32 della legge di pubblica sicurezza, allegato B, dalla legge 20 marzo 1865, num. 2248, sono assoggettati a titolo di tassa di bollo al pagamento di centesimi 5 ciascuno.

Sull'ammontare dei biglietti serali di prezzo superiore a lire 1, sugli abbonamenti e sul prezzo dei palchi è dovuta una tassa di centesimi 10 per OjO.

Il pagamento delle tasse sarà esequito dall'impressario, appaltatore o chiunque abbia ottenuta la licenza voluta dagli ordinamenti di pubblica sicurezza, e colle norme e cautele stabilite con regolamento approvato per decreto reale.

La Commissione della quale fu relatore l'onorevole Corsi ha calcolato che da questa nuova tassa l'erario possa ritrarre un milione netto, poichè non occorrerebbe alcuna spesa di percezione.

Nelle tristi circostanze in cui versa il paese, e quando per far danaro si è persino stretti a ricorrere ad una imposta sulla macinazione, è impossibile non approvare una piccola tassa sopra i biglietti d'ingresso nei teatri.

